

RASSEGNA STAMPA del 19/10/2010

il Giornale della Protezione Civile.it

***RASSEGNA STAMPA
PROTEZIONE CIVILE***

la rassegna stampa è curata da

cervelli in azione

Cervelli in azione srl via degli Agresti 2, 40123 Bologna
T +39 0518551730 F +39 051 554141
PI 02848751208 REA BO 472090

Sommario Rassegna Stampa dal 18-10-2010 al 19-10-2010

L'Arena: <i>La Protezione civile va al Quadrante Europa</i>	1
Bresciaoggi(Abbonati): <i>Il Broletto sta cercando il nuovo magazzino</i>	2
Bresciaoggi(Abbonati): <i>Eliambulanza: Brescia record per interventi e tecnologie</i>	3
Il Cittadino: <i>Santo Stefanon I sommozzatori oggi torneranno a scandagliare i fondali del canale e il livello</i>	4
Corriere Alto Adige: <i>Nasce il cluster protezione civile Simulazione con l'assessore Bizzo</i>	5
L'Eco di Bergamo: <i>Protezione civile, ai volontari le comunicazioni radio</i>	6
L'Eco di Bergamo: <i>Va a caccia e scivola, muore in un dirupo</i>	7
La Gazzetta di Mantova: <i>san benedetto, nuovo automezzo per la protezione civile</i>	8
Il Gazzettino (Belluno): <i>Riprende la scuola di protezione civile per i ragazzi</i>	9
Il Gazzettino (Pordenone): <i>I volontari ripuliscono il territorio</i>	10
Il Gazzettino (Venezia): <i>Quel terremoto che divora le chiese</i>	11
Il Giornale della Protezione Civile: <i>"Safety Vehicle 2010": un mezzo ai volontari di Vercelli</i>	12
Il Giornale della Protezione Civile: <i>"October test 2010": oltre 350 volontari coinvolti</i>	13
Il Giornale della Protezione Civile: <i>Il dissesto idrogeologico: l'importanza della prevenzione</i>	14
Giornale di Merate: <i>Inizia il 4 novembre il corso per i volontari della Croce Rossa</i>	15
Giornale di Seregno: <i>Bagnino della Protezione civile a «quattro zampe»</i>	16
Il Giornale di Vicenza: <i>Uomo ferito nell'Astico ma è finzione</i>	17
Il Giornale di Vicenza: <i>Ad Haiti nella "Città dei mestieri" la solidarietà ha il volto dei vicentini</i>	18
Il Giornale di Vicenza.it: <i>Montano tende, preparano barelle Prima baby scuola di Protezione civile</i>	19
Giornale di Vimercate: <i>Protezione civile, due giorni di raduno in città</i>	20
Il Giorno (Bergamo - Brescia): <i>È morto Ivano Bonfadelli Grande aiuto durante il terremoto</i>	21
Il Giorno (Legnano): <i>Ospizio da evacuare: sappiamo come fare</i>	22
Il Messaggero Veneto: <i>fotovoltaico su due scuole</i>	23
Il Messaggero Veneto: <i>via libera alla sistemazione di greto e sponde del cosa</i>	24
Il Messaggero Veneto: <i>bacino anti-esondazioni</i>	25
Il Messaggero Veneto: <i>discariche a cielo aperto e la cultura del territorio</i>	26
Il Messaggero Veneto: <i>gli alpini tornano in massa tra i terremotati d'abruzzo</i>	27
La Nuova Venezia: <i>premiata la protezione civile</i>	28
Il Piccolo di Trieste: <i>corso di primo soccorso con la cri</i>	29
La Provincia di Varese: <i>Freddo, pioggia e neve al Nord L'inverno arriva in anticipo</i>	30
Quotidiano del Nord.com: <i>Prove pratiche d'intervento congiunto fra vigili del fuoco ed equipe 118 di Forlì</i>	31
Il Secolo XIX: <i>Sestri nella giungla degli "allerta": è caos</i>	32
Il Secolo XIX: <i>SCIDONE: «AGITO SULLA BASE DEI VALORI PRESTABILITI»</i>	33
Il Secolo XIX: <i>Un "coprifuoco" dettato per paura</i>	34
Il Secolo XIX: <i>Previste piogge, chiusi i locali sotto la strada</i>	35
Trentino: <i>frana in val di genova, autorizzati i lavori</i>	36
Varesenews: <i>Maltempo: ancora temporali al sud, venti forti e mareggiate</i>	37
la Voce del NordEst: <i>Neve, freddo e bora a NordEst: Settembre che mese è stato?</i>	38

La Protezione civile va al Quadrante Europa

Martedì 19 Ottobre 2010 CRONACA

SOCCORSO. Gli automezzi e il materiale traslocano dalla caserma Passalacqua, a Veronetta

La Protezione civile

va al Quadrante Europa

Giacino: «Ideale per la viabilità» Padovani: «Così spazi idonei» Zuliani: «E in futuro facciamo lì la cittadella del pronto intervento»

La Protezione civile trasloca al Quadrante Europa. Fra la fine di quest'anno e l'inizio del prossimo automezzi e materiale da pronto intervento come tende e cucine da campo, utilizzate per i soccorsi in caso di terremoti o alluvioni, ora all'ex caserma Passalacqua, a Veronetta, verrà sistemato in un capannone del centro intermodale, di proprietà del Consorzio Zai. Il capannone è il P8, appena costruito, e il Comune pagherà 30mila euro all'anno di affitto.

La Protezione civile, formata da 12 associazioni, occuperà 2.400 dei circa 7.000 metri quadri totali del capannone potrà disporre di 240 metri quadrati di uffici, 700 per parcheggiare i mezzi e 600 per la sosta di auto, all'interno di 3.500 metri quadri complessivi riservati alla viabilità. Come spiegano il vicesindaco e assessore all'urbanistica, Vito Giacino, quello alla Protezione civile Marco Padovani e il presidente del Consorzio Zai, Flavio Zuliani, i nuovi spazi sono vicini all'aeroporto, alla tangenziale e all'eliporto.

«Sta per partire il programma di riqualificazione delle ex caserme Santa Marta e Passalacqua», spiega Giacino, «che prevede demolire i vecchi capannoni militari, dove c'è oggi la Protezione civile, per realizzare il più vasto parco urbano di Verona e un campus universitario di fronte alla Santa Marta, a servizio dell'ateneo e di Veronetta. Grazie al Consorzio Zai per la disponibilità a trovare un equo accordo con il Comune, che consentirà di ospitare la Protezione civile in uno spazio all'avanguardia per logistica e viabilità».

Per Padovani «la sede è perfettamente idonea alle attività operative della Protezione civile, un riconoscimento doveroso all'attività meritoria delle 12 associazioni». Al tal punto idonea che Zuliani lancia un'idea: «Si potrebbe ricavare, all'interno del nostro polo logistico, la cittadella del pronto intervento, ospitando oltre alla Protezione civile anche i Vigili del Fuoco e le altre forze impegnate nei soccorsi».

Il Broletto sta cercando il nuovo magazzino

Martedì 19 Ottobre 2010 CRONACA

IL BANDO. L'annuncio è stato dato ieri in Provincia dall'assessore al Patrimonio Prandelli e da quello alla Protezione civile Mandelli

L'area dovrà essere di circa 6mila mq e non dovrà trovarsi in zona a elevato rischio idrogeologico

La Provincia di Brescia ha ieri aperto un bando esplorativo non vincolante per individuare e acquistare un'area edificabile destinata alla realizzazione del nuovo magazzino provinciale. Nella nuova sede, che l'Amministrazione conta di individuare in tempi brevi (il bando scade il 26 novembre) e di avere a disposizione entro la fine del 2012, troveranno ospitalità il magazzino provinciale, quello della Protezione civile provinciale, l'archivio cartaceo e quello storico. L'ANNUNCIO È STATO DATO ieri a palazzo Broletto dall'assessore al Patrimonio Giorgio Prandelli e da quello alla Protezione Civile Fabio Mandelli.

L'attuale sede del magazzino provinciale si trova al momento in via Dalmazia 76 (l'archivio storico è invece a Mompiano, in via Fontane) ma è a disposizione della Provincia solo grazie a un affitto.

«Piuttosto oneroso - osserva Prandelli -, dal momento che paghiamo 400mila euro all'anno per un'area di circa 5mila metri quadrati». L'area viene inoltre considerata poco funzionale per le esigenze attuali e da qui l'idea di individuare e acquistare una nuova area.

L'ipotesi è quella di acquistare l'area e lo stabile tramite l'accensione di un leasing. «In questo modo incidiamo sulla spesa corrente - sottolinea Prandelli -, non paghiamo più di quanto facciamo già ora per l'affitto ma alla fine ci ritroviamo proprietari dell'immobile. È peraltro questo un tipo di percorso che abbiamo intenzione di avviare anche per l'edilizia scolastica».

LA NUOVA AREA dovrà avere una capacità edificatoria di circa 6mila metri quadrati, in modo tale che possa essere suddiviso in due o tre corpi di fabbrica autonomi. In uno di questi stabili troveranno spazio il materiale e i mezzi della Protezione Civile.

«Il nostro augurio - ha spiegato Mandelli - è che la Regione Lombardia, che ha un fondo apposito per la Protezione Civile, sia attenta a questo progetto e possa dare un contributo».

In un altro degli stabili troveranno ospitalità l'archivio cartaceo e quello storico, con tanto di saletta studio. «Servono almeno 1.500 metri quadrati - ha detto Prandelli -. L'idea è di avere finalmente un archivio robotizzato, che si sviluppi su 17mila metri lineari e che possa in questo modo tenere tutto quello che c'è ora e quello che servirà per i prossimi 25 anni».

L'area dovrà trovarsi in città o in alcuni dei Comuni dell'hinterland (Gussago, Roncadelle, Castelmella, Flero, San Zeno Naviglio, Borgosatollo, Castenedolo, Rezzato, Castegnato, Poncarale) nei pressi di un'uscita autostradale. L'area dovrà essere come si diceva di circa 6mila metri quadrati e non dovrà essere in zona a elevato rischio idrogeologico.

La costruzione dovrà essere antisismica. Tutte le proposte dovranno essere presentate al Settore Progettazione Manutenzione Fabbricati e Patrimonio di via Cefalonia 70 entro le ore 12 del 26 novembre. Le modalità di presentazione delle proposte sono scaricabili sul sito della Provincia: www.provincia.brescia.it.

SE AL TERMINE dell'indagine di mercato saranno state individuate aree corrispondenti alle esigenze dell'Amministrazione provinciale, sarà avviata la trattativa privata per la scelta dell'area e affidato l'incarico per la realizzazione del nuovo magazzino.

Data: 19-10-2010	Bresciaoggi(Abbonati)	Estratto da pagina: 11
----------------------------	------------------------------	----------------------------------

Eliambulanza: Brescia record per interventi e tecnologie

Martedì 19 Ottobre 2010 CRONACA

IL SOCCORSO DAL CIELO. L'elicottero del «118», con sede operativa all'ospedale Civile, è fra i più attivi d'Italia
Eliambulanza: Brescia record

per interventi e tecnologie

Oltre 900 servizi effettuati all'anno nonostante il divieto ai voli notturni Da oggi in dotazione un ecografo donato da Croce Rossa e Nordival

CLAUDIO MARE

Oltre 900 servizi effettuati nell'arco di un solo anno, quasi 500 ore di volo e una media di tre voli al giorno: con questi numeri l'elisoccorso del «118» di Brescia è fra i servizi di emergenza in elicottero più attivi in Italia (nonostante l'handicap dell'inattività di notte, perché il servizio notturno è coperto dalle basi di Milano e di Como, pur essendo la piattaforma bresciana attrezzata per atterraggi notturni).

DA OGGI l'elicottero del «118», fondamentale per portare soccorso con rapidità nelle zone più impervie, ha un ulteriore e importante punto di forza: i medici a bordo potranno disporre di un ecografo portatile, strumento di tecnologia innovativa che consente di ottimizzare il fattore tempo, effettuando una diagnosi precoce già sul luogo del soccorso.

L'ecografo, un «gioiello» da 24 mila euro che poche eliambulanze possono vantare, è stato donato agli Spedali Civili dalla Croce Rossa di Brescia, che ha patrocinato la causa davanti a uno sponsor speciale, l'imprenditore Osvaldo Bosetti - particolarmente sensibile a questi temi - che ha coperto l'intero costo per l'acquisto della nuova apparecchiatura.

L'ECOGRAFO, piccolo come un computer portatile di ultima generazione, è uno strumento indispensabile per valutare in emergenza le condizioni del paziente, in modo da individuare da subito gli interventi più adeguati e la struttura più idonea ad accoglierlo, evitando che i ritardi causino danni irreversibili.

«Lo useremo moltissimo», preannuncia Claudio Mare, direttore del 118 di Brescia, ricordando il limite delle dimensioni e della compatibilità con le strumentazioni dell'elicottero con cui finora si era scontrato il trasporto di un ecografo.

Gli anestesisti rianimatori del «118» sono già stati addestrati all'uso dell'ecografo portatile, due dei 13 medici interessati sono anche istruttori di ecografia.

«L'utilizzo di questa apparecchiatura sarà essenziale nel caso di lesioni addominali, per capire se c'è un versamento di sangue e quindi se sia necessario l'intervento in sala operatoria allertando le strutture predisposte, oppure nel caso di lesioni toraciche e al polmone, per stabilizzare il paziente già sul posto e prima del volo, o ancora per diagnosticare lesioni al collo ed evitare problemi di gestione delle vie aeree», spiega Mare.

«OGGI STIAMO facendo da apripista, pochi ospedali possono disporre di questa tipologia di ecografo, che sarà quella più utilizzata in futuro - sottolinea il responsabile del 118 di Brescia -. In un certo senso anticipiamo quelle che saranno le direttive delle linee guida internazionali sul soccorso in uscita fra qualche anno».

L'elisoccorso intanto lavora a pieno ritmo: quest'anno, alla data del 30 settembre, ha già effettuato 670 interventi primari sul luogo di incidenti per oltre 332 ore di volo, ai quali si aggiungono 87 interventi in montagna e 65 interventi secondari (da ospedale a ospedale) per più di 35 ore di volo, complice l'assetto geografico di una provincia come la nostra, fra le più estese d'Italia.

ALLA DONAZIONE dell'ecografo erano presenti ieri mattina la presidente del Comitato Provinciale della Croce Rossa, Loretta Forelli, il direttore sanitario del Civile, Armido Quadri, gli assessori Aristide Peli per la Provincia e Giorgio Maione per il Comune, la presidente della Commissione Sanità in Regione, Margherita Peroni, e Osvaldo Bosetti - che è titolare della ditta Nordival di Erbusco - con la moglie.

«Sono ancora più felice nell'apprendere l'importanza concreta che avrà questa apparecchiatura - ha dichiarato Osvaldo Bosetti -. Sono io a ringraziare voi dell'opportunità che mi avete dato, perché penso sia un dovere per un imprenditore non tenere tutto egoisticamente per sé, ma metterne una parte a disposizione della comunità».

Santo Stefano I sommozzatori oggi torneranno a scandagliare i fondali del canale e il livello dell'acqua verrà abbassato

Ancora nessuna traccia del guidatore

Senza esito le ricerche per l'uomo finito con l'auto nella Mortizza

Santo stefano Due giorni di ricerche, ma dell'istruttore scomparso non c'è traccia. Nella giornata di ieri il canale Mortizza di Santo Stefano, che si getta nel Po e nel canale Tosi, è stato scandagliato metro per metro alla ricerca dell'istruttore di tennis Danilo Campominosi. Tuttavia, nonostante il massiccio intervento delle squadre di emergenza, l'esito è stato negativo. Le ricerche del 47enne sono state sospese alle 17.30 e riprenderanno questa mattina alle 9. Nel frattempo le forze dell'ordine hanno chiesto al Consorzio Muzza di abbassare il livello del canale di 30 centimetri. Operazione che si conclude in 24 ore. L'uomo scomparso, stimato istruttore nazionale di tennis, è sparito alle 2 di domenica pomeriggio dopo aver dato lezioni a una ragazza presso il centro sportivo di San Fiorano. L'incidente, che ha fatto volare la sua auto ben 15 metri in una scarpata e infine nell'acqua del canale Mortizza, è avvenuto mentre lo sportivo viaggiava a bordo della sua Bmw 530 da Santo Stefano a San Rocco, sulla strada provinciale 145, diretto verso Piacenza. Lo aspettava il fratello, che come lui è istruttore, per il pranzo. Ma il 47enne non è mai arrivato a destinazione e il suo cellulare è sempre risultato spento: «Rispondeva la segreteria, però non si potevano lasciare messaggi perché c'era la memoria piena» ha spiegato ieri il fratello. La berlina è caduta nell'acqua dopo aver sfondato un guard rail poco prima del ponte in località Chiavicone ed è rimasta completamente immersa fino alle 16. Al contrario di quanto emerso inizialmente non ci sarebbero testimoni. È stato solo a metà pomeriggio che alcuni cacciatori di passaggio hanno visto riaffiorare il tetto del veicolo e dato l'allarme. Le prime ricerche dei sommozzatori, che hanno ritrovato subito la borsa dell'istruttore, il cellulare e una scarpa da ginnastica, non hanno risolto il giallo. Nel frattempo l'auto è stata recuperata con una gru e posata sul ponte per poi essere rimorchiata da un carro attrezzi e sequestrata dai carabinieri per le dovute indagini. Invece ieri sono stati ritrovati un tubo contenente le palline da tennis dell'istruttore e la sua seconda scarpa -allacciata come la prima-. Questo dopo la prima chiusa del canale che si trova dove sorge uno stabile noto ai residenti come Palazzina, il primo ostacolo che i detriti incontrano strada facendo. A seguire si arriva, ma molto più avanti, a uno sbarramento chiamato Isola Serafini verso San Nazzaro che però è già nel fiume Po. È in questo punto che il corpo dell'uomo presumibilmente annegato avrebbe potuto essere ritrovato dopo circa 24 ore dalla carambola - com'è già capitato in passato con altre vittime della strada-. Ma, fino a ieri sera, questo non è accaduto. Ieri mattina sul posto c'erano i carabinieri di Guardamiglio con il capitano della compagnia di Codogno Francesco Maretto, la polizia locale di Guardamiglio e Codogno, la polizia provinciale di Lodi, la Protezione civile di Santo Stefano e Caselle Landi, l'Agenzia interregionale per il fiume Po, i vigili del fuoco di Lodi con un gommone, i sommozzatori di Milano e l'elicottero dell'area atterraggio reparto volo dei vigili del fuoco di Malpensa. Presenti, oltre al fratello, anche la moglie, che è sempre in contatto con la figlia via cellulare. Paola Arensi

Nasce il cluster protezione civile Simulazione con l'assessore Bizzo

19 ott 2010 Alto Adige

BOLZANO Un know-how sviluppato nel corso di generazioni e competenze ai massimi livelli fanno dell'Alto Adige l'eccellenza per le aziende del settore della protezione civile e della sicurezza alpina. Molte imprese altoatesine operano già con successo in questo settore. Il Tis fonda il nuovo Cluster «Protezione Civile & Sicurezza Alpina» all'interno dell'Area Tecnologie Alpine per appoggiare la cooperazione, stimolare lo scambio di esperienze e dare l'avvio a progetti innovativi. L'iniziativa verrà presentata giovedì 28 con una miniexpo. La sezione altoatesina del Soccorso Alpino simulerà un intervento calando l'assessore all'Innovazione Roberto Bizzo con una corda dal secondo piano del Tis nella hall.

Protezione civile, ai volontari le comunicazioni radio

Protezione civile, ai volontari

le comunicazioni radio

Martedì 19 Ottobre 2010 CRONACA, e-mail print

Fausto Carrara, assessore provinciale alla Protezione civile La Provincia di Bergamo, da oggi in poi, si affiderà ad una delle oltre cento associazioni di volontariato di Protezione civile presenti sul territorio bergamasco per le comunicazioni radio.

La Giunta guidata dal presidente Ettore Pirovano, ieri, ha dato il via al protocollo operativo con la Fir Cb Servizio Emergenza Radio Uor Bergamo che supporterà via Tasso nelle comunicazioni radio per l'attività di protezione civile e nella gestione delle emergenze. Lo ha annunciato l'assessore provinciale Fausto Carrara, il quale ha spiegato che all'associazione verrà stanziato un contributo di poco più di 20 mila euro.

Risparmio e qualità

Meno della metà di quanto speso con il vecchio contratto: «La rete radio, costituita da un'ottantina di dispositivi – spiega l'assessore alla protezione civile Carrara –, fino alla scorso anno era garantita grazie a un contratto con una società privata, per una spesa pari a circa 50 mila euro».

«Per risparmiare – continua –, quest'anno la Provincia ha scelto di siglare questo protocollo operativo che, con meno della metà di quanto speso con il vecchio contratto, ci permette di garantire le comunicazioni radio per le attività della protezione civile e nella gestione delle emergenze».

Venti operatori in azione

Secondo quanto previsto nel protocollo l'associazione si impegna ad assicurare al personale del servizio di protezione civile della Provincia, quattro operatori radio attivabili in un'ora dalla chiamata, sei operatori radio in due ore dalla chiamata e dieci operatori come sostituzioni per le turnazioni: un numero di operatori tale da poter, dunque, gestire al meglio le situazioni di emergenza. Ma non solo: compito dell'associazione firmataria del protocollo è anche quello di garantire, se richiesta, l'attivazione in un'ora della postazione radio con un operatore nella sala operativa della Provincia e con un operatore nella sala operativa della Prefettura.

Manutenzione inclusa

L'associazione, inoltre – come spiegato dall'assessore Carrara – dovrà assicurare le comunicazioni radio che si renderanno necessarie presso il Centro polifunzionale di Azzano San Paolo e rendere disponibili e operativi alla Provincia in base alle esigenze, facendosi carico della loro manutenzione, un fuoristrada, oltre una trentina apparati radio e veicolari e diverse stazioni base.

«Grazie al volontariato»

«Il protocollo, che avrà la durata di un anno, dovrebbe quindi garantire una migliore gestione dell'attività di comunicazione radio – ha concluso l'assessore –, avvalendosi della collaborazione di una delle tante realtà di volontariato di protezione civile presenti nella Bergamasca». Desirée Cividini

Va a caccia e scivola, muore in un dirupo

Martedì 19 Ottobre 2010 PRIMA, e-mail print

Soccorso alpino in azione a Gazzaniga. Foto: Fronzi. Stava andando a caccia a Gazzaniga quando è scivolato nei pressi del suo capanno ed è precipitato per 150 metri lungo un ripido pendio che si affaccia sulla Valvertova battendo violentemente la testa. È morto così Elia Mignani, 67 anni di Vertova. L'uomo, agricoltore in pensione e appassionato di caccia, ieri mattina si era allontanato dalla casa di villeggiatura in località Coldré per raggiungere l'appostamento fisso. Verso le 11 la moglie, non vedendolo rientrare per pranzo, è andata a cercarlo, ma ha trovato il capanno chiuso e si è allarmata. È stato chiesto l'intervento del Soccorso alpino e la squadra giunta da Clusone ha ispezionato il terreno nei pressi del capanno trovando i segni di una scivolata: in fondo al dirupo, 150 metri più in basso, è stato trovato il corpo del pensionato ormai senza vita. La salma è stata recuperata con l'elicottero. I funerali si terranno giovedì alle 15 a Vertova.

Irrancaa pagina 31

san benedetto, nuovo automezzo per la protezione civile

- Provincia

SAN BENEDETTO PO. Sabato pomeriggio, sul sagrato, si è svolta la benedizione del nuovo automezzo in dotazione al corpo della Protezione civile comunale. Con una rappresentanza dei volontari, erano presenti il sindaco Giavazzi e il sindaco di Moglia Bavutti con il vice Bernardelli. Il primo cittadino sambenedettino ha colto l'occasione per informare che, a breve, tra i due comuni sarà firmata una convenzione per l'istituzione di un corpo unico di Protezione civile, formato nell'insieme da 45 volontari. Il coordinatore Fabrizio Benzi ha illustrato le attività e le altre dotazioni, comprensive di due tende, una da 10 e l'altra da 6 posti, 2 moduli antincendio, 6 pompe per svuotamento degli scantinati, attrezzatura che la popolazione ha già visto in uso in occasione di emergenze climatiche. Recentemente sono state acquistate altre due divise antincendio, una torre-faro, tre generatori e varia altra attrezzatura di prima emergenza. Il gruppo inoltre è entrato nella colonna mobile provinciale, mettendo a disposizione della struttura 3 volontari reperibili 24 h su 24, per interventi e problematiche sovracomunali. Da parte sua, Bavutti ha espresso soddisfazione per l'unificazione del gruppo mogliese a San Benedetto. In sala consiliare si è poi svolta la consegna di diplomi ai volontari per la piena del Secchia del Natale 2009. (o.c.)

Riprende la scuola di protezione civile per i ragazzi**AURONZO**

Riprende la scuola
di protezione civile
per i ragazzi

Martedì 19 Ottobre 2010,

Dopo il successo della prima edizione, riprenderà a breve il secondo corso della Scuola di protezione civile organizzato dal Gruppo protezione civile di Auronzo. Le lezioni si terranno presso la sede di via Roma presumibilmente con periodicità bisettimanale. Partiranno nella prima decade di novembre per continuare fino a maggio 2011 e avranno come “docenti” qualificati rappresentanti dei Carabinieri, Guardia di finanza, Corpo forestale, Antincendi boschivi della Regione Veneto, Protezione civile e, da quest'anno, anche il Suem con l'insegnamento del primo soccorso.

La Scuola di Protezione civile era stata inaugurata nel dicembre dello scorso anno dall'assessore Elena Donazzan. Il primo anno formativo ha riscosso un notevole riscontro tra gli allievi, una quindicina di ragazzi e ragazze, che hanno chiuso il loro ciclo formativo lo scorso mese di maggio con la partecipazione all'esercitazione “Auronzo 2010”. Per questo il Gruppo di Auronzo ha voluto riaprire le iscrizioni anche per il 1° corso, dedicato ai ragazzi dai 10 ai 18 anni (info 3299716198 , fax 0435 400215, e-mail pc.auronzodicadore@libero.it).

I volontari ripuliscono il territorio

CORDOVADO

I volontari
ripuliscono
il territorio

Martedì 19 Ottobre 2010,

CORDOVADO - (al.co.) Numerosi volontari della Protezione civile si sono dati appuntamento per pulire le fognature e controllare se foglie e materiale di altro genere, ostruivano le condutture. Un lavoro certosino, portato avanti su tutto il territorio in maniera radicale dal comune di Cordovado, che è il capofila, insieme alle municipalità di Morsano al Tagliamento, Sesto al Reghena e San Vito al Tagliamento. «È sempre importante svolgere una ricognizione di questo tipo - parla il sindaco Francesco Toneguzzo -, soprattutto durante il periodo autunnale che, come noto, è uno tra i più instabili dal punto di vista meteorologico. Senza un'adeguata pulizia, le foglie potrebbero fungere da tappo, con la conseguenza che le piogge provochino improvvisi allagamenti».

Quel terremoto che divora le chiese

IL LIBRO Uno speciale di "Arte e documento" di Giuseppe Maria Pilo

L'allarme di monsignor Meneguolo per gli edifici di culto

Martedì 19 Ottobre 2010,

Chiese e campanili di Venezia cadono a pezzi. Colpa di un «terremoto strisciante», «più subdolo perché lento e silenzioso, ma dagli stessi devastanti effetti», per usare l'immagine di monsignor Antonio Meneguolo, delegato patriarcale per i beni culturali ecclesiastici. A rilanciare così l'allarme sul degrado degli edifici di culto veneziani, stavolta ci pensa "Arte e Documento", la rivista dedicata ai beni culturali diretta dal professor Giuseppe Maria Pilo, che ha dato alle stampe uno speciale dal titolo emblematico: "Sos Venezia. Chiese e torri campanarie a rischio". Partendo dal caso Torcello, il campanile definitivamente chiuso a maggio perché a rischio crollo, il volumetto fa un primo bilancio dei malanni del patrimonio ecclesiastico di Venezia. Per «informare l'opinione pubblica a vasto raggio della gravità e emergenza del problema», spiega lo stesso Pilo in premessa, nonché per «rivolgere un appello affinché chiunque possa intervenire fattivamente».

Particolarmente amaro l'intervento di monsignor Meneguolo, che si sente impotente di fronte a questo «terremoto» che «sta letteralmente mandando in rovina chiese e campanili della città insulare». Per uscire dall'emergenza - calcola - servirebbero 80 milioni, a cui ne andrebbero aggiunti uno, due l'anno per la manutenzione, «perché il restauro non dura per sempre». In questo quadro la «Chiesa fa quel che può» - continua Meneguolo -, la Legge speciale si è prosciugata, le «sponsorizzazioni sembrano una questua». Ma se nessuno riconoscerà la specificità di Venezia (anche nei restauri), il rischio è che le dighe del Mose non proteggano la «splendida Venezia, regina dell'Adriatico», ma un «ammasso di ruderi, di muri caduti in rovina» conclude il delegato.

Tocca poi alla soprintendente Renata Codello e all'ingegner Alberto Lionello spiegare la particolare «vulnerabilità» di un po' tutti i campanili di Venezia, soggetti ai cedimenti maggiori in una città costruita sull'acqua, in un articolo che fa l'elenco di tutte le torri a rischio: oltre a Torcello, almeno altre tredici. Chiude l'"Sos" il punto su nove chiese che hanno bisogno di restauro, a cominciare da San Silvestro chiusa ad aprile per timore che sui fedeli si abbattesse, all'improvviso, il controsoffitto. (r. br.)

© riproduzione riservata

"Safety Vehicle 2010": un mezzo ai volontari di Vercelli

Premiati al Castello di Racconigi i vincitori del concorso

Lunedì 18 Ottobre 2010 - Presa Diretta

Venerdì 15 ottobre nella suggestiva cornice della Margaria del Castello di Racconigi magnificamente restaurato e riportato al suo originale splendore (tanto da essere stato scelto come set per la fiction Elisa di Rivombrosa), la Fondazione CRT ha organizzato con la collaborazione di 118, CRI, ANPAS e Protezione Civile, la Giornata del Soccorso, aperta alla partecipazione di volontari e operatori del sistema emergenza e protezione civile piemontese e valdostano. Questo appuntamento è stata l'occasione per premiare l'impegno di quanti, volontari e non, prestano servizio di emergenza in ambito civile, di soccorso e di assistenza sanitaria e di Protezione Civile.

A dare il benvenuto agli intervenuti tra gli altri l'On. Michelino Davico, sottosegretario del Ministero dell'Interno in rappresentanza del Governo, il dottor Giovanni Quaglia, vice presidente della Fondazione Cassa di Risparmio di Torino e Roberto Ravello, Assessore Regionale alla Protezione Civile. Nei loro interventi i relatori hanno sottolineato come la Fondazione C.R.T. sia da anni impegnata nel sostegno del sistema protezione civile del Piemonte e della Valle d'Aosta attraverso la messa a punto di progetti e l'assegnazione di contributi che coprono i vari ambiti di questo settore (Dotazione di attrezzature e mezzi, esercitazioni, piani di emergenza, corsi di educazione alla sicurezza e tutela del territorio) che sono destinati ai soggetti impegnati in attività di protezione civile.

In particolare con il progetto "Safety Vehicle" la Fondazione assegna, attraverso un bando, risorse destinate all'acquisto di veicoli compatti idonei ad un monitoraggio capillare di un territorio articolato come quello piemontese e valdostano. Sono beneficiari del progetto Comuni ed Unioni di Comuni dotati di gruppi Comunali e Intercomunali di Protezione Civile e Associazioni di Volontariato. Safety Vehicle ha erogato nei primi quattro anni 230 contributi per un totale di 2,8 milioni di euro. Solo quest'anno sono stati assegnati oltre un milione di euro che hanno permesso alle varie organizzazioni beneficiarie di dotarsi di un centinaio di mezzi. Numerosissime sono state le richieste avanzate dai partecipanti al concorso, il che fa comprendere come la dotazione di veicoli (anche di piccole dimensioni come quelli oggetto del bando) sia una delle esigenze prioritarie del mondo del Volontariato e della protezione Civile. Un volontariato "maturo" per quanto riguarda le risorse umane (e cioè il numero e la preparazione dei volontari) ma che ha difficoltà a reperire risorse economiche per dotarsi di attrezzature e mezzi.

Dal punto di vista tecnico i mezzi sono dotati di lampeggianti, sirena, altoparlanti, gancio traino, estintore e kit completo di primo soccorso. Inoltre sono predisposte per emergenze sanitarie con la possibilità di essere dotate di defibrillatore e attrezzate per il trasporto urgente di plasma e organi.

Il Gruppo Presidio Volontario Protezione Civile della Provincia di Vercelli che si è aggiudicato il contributo per dotarsi del veicolo, nasce dall'aver colto l'esigenza di garantire, attraverso un costante presidio, la sicurezza del territorio in relazione al rischio idraulico ed idrogeologico. Inoltre, in relazione alle specifiche competenze e professionalità in possesso dei volontari, il gruppo svolge la propria attività primariamente nell'ambito dei settori tecnico-operativo, tecnico-logistico e segreteria, ponendo particolare attenzione agli aspetti organizzativi e di standardizzazione, soprattutto relativamente alla informatizzazione e alla razionalizzazione delle attività di gestione delle emergenze. I volontari del gruppo, sono stati chiamati ad operare in occasione di numerose emergenze, sia in ambito provinciale sia che a livello regionale e nazionale, tra le quali il terremoto in Abruzzo, la campagna antincendio boschiva in Puglia e gli eventi alluvionali e legati al maltempo in Liguria e Sardegna. Essere preparati ad fronteggiare le emergenze presuppone che queste siano provate e riprovate e per questo il Gruppo di Presidio Volontario insieme a tutte le altre componenti della P.C. ha svolto e continua a svolgere numerosissime esercitazioni e simulazioni oltre a corsi di approfondimento e specializzazione, che rappresentano, fortunatamente, l'attività principale della Protezione Civile.

Per il Presidente del G.P.V. Maurizio Balossino "...l'assegnazione di questo mezzo, oltre a rappresentare un riconoscimento dell'impegno e delle capacità del Gruppo, offre l'opportunità di una sempre maggiore integrazione nel sistema di Protezione Civile di cui il volontariato rappresenta ormai una componente fondamentale e autentico fiore all'occhiello a beneficio di tutta la collettività".

Michele Catalano - Coord. Associazioni di Volontariato di Protezione Civile di Vercelli

Profilo Volontari AIB Alice

"October test 2010": oltre 350 volontari coinvolti

I Comuni del Sud di Milano hanno testato le loro strutture di emergenza con una esercitazione di Protezione Civile intercomunale

Lunedì 18 Ottobre 2010 - Presa Diretta

Si è svolta dal 15 al 17 ottobre l'undicesima edizione di "Oktober Test": un'esercitazione intercomunale in cui, come ogni anno, i Comuni del Sud Milano, da Corsico al Ticino, testano le loro strutture di emergenza con una esercitazione di Protezione Civile. Lo slogan di quest'anno era: "11 anni di cultura di Protezione Civile". L'esercitazione ha visto coinvolti oltre ; il Campo principale era allestito ad Abbiategrasso, in località "Colonia Enrichetta", altri campi tematici invece erano installati a Motta Visconti e Besate.

Redazione

Il dissesto idrogeologico: l'importanza della prevenzione

Le opinioni di geologi ed esperti durante il convegno 'Le frane in casa: Atrani 9 settembre'. Gianvito Graziano (Presidente dell'Ordine dei Geologi della Sicilia): "Bisogna passare dall'emergenza alla previsione"

Articoli correlati

Mercoledì 13 Ottobre 2010

Rischio idrogeologico

Emilia Romagna in testa

Venerdì 8 Ottobre 2010

Bergamo e Brescia le peggiori

La classifica dei territori a rischio

Mercoledì 6 Ottobre 2010

Frane e alluvioni

Piemonte ad alto rischio

tutti gli articoli » Lunedì 18 Ottobre 2010 - Attualità

Come hanno dimostrato i recenti avvenimenti, così come gli studi effettuati sia da Legambiente (con l'indagine 'Ecosistema Rischio 2010') che dal CNG - Consiglio Nazionale dei Geologici ('Terra e sviluppo. Decalogo della Terra 2010'), il problema del dissesto idrogeologico e delle frane è attuale e riguarda tutti. Ne hanno parlato geologi, esperti e professori durante il convegno "Le frane in casa: Atrani 9 settembre", che si è svolto la settimana scorsa a Salerno, dove erano presenti anche i Presidenti dei Geologi della Campania, Francesco Peduto, e della Sicilia, Gianvito Graziano, due regioni accomunate da episodi simili per quanto riguarda frane e alluvioni: basta pensare a quello che è successo ad Atrani e a Giampileri.

"Il dissesto idrogeologico è una priorità nazionale e come tale andrebbe affrontata" - ha dichiarato Peduto, aggiungendo che da una tragedia come quella di Atrani bisogna imparare, per evitare che si ripeta. Già dopo quello che successe a Sarno nel 1998, quando un'alluvione provocò 160 morti e centinaia di sfollati, "furono emanate norme che dovevano sancire il passaggio ad una cultura di previsione e prevenzione, che includevano misure ed azioni quali il presidio territoriale, piani di emergenza, sistemi di allerta ed allarme, delocalizzazione delle attività produttive e di abitazioni edificate nelle aree a rischio, potenziamento degli uffici geologici regionali" - ha spiegato Peduto - "Ma oggi, a distanza di 10 anni dall'emanazione di queste norme, non è ancora stato fatto nulla". Così come "nulla è cambiato dopo i 37 morti di Giampileri e Scaletta Zanclea" - ha aggiunto Gianvito Graziano, Presidente dell'Ordine dei Geologi della Sicilia, sottolineando che quello che serve è "un cambio di rotta che sia fondamentalmente culturale".

"Vorremmo passare da una fase di sola emergenza ad una fase di previsione" - ha continuato, spiegando che al momento ci sono 12 presidi territoriali "grazie ad una convenzione stipulata tra Ordine Regionale della Sicilia e Protezione Civile: appena scatta l'allerta meteo vengono chiamati i geologi del luogo per controllare il territorio. Si tratta di un'azione sociale e di affermazione del geologo come conoscitore e sentinella. Dunque di un geologo che capisce il territorio". Anche in Campania si sta perfezionando l'intesa tra geologi e Protezione Civile: come ha spiegato Peduto sarà infatti costituita "una lista di geologi da affiancare alla Regione".

È chiaro quanto sia importante la collaborazione tra le diverse parti coinvolte, "sfruttare i bravi geologi, i bravi ingegneri, i bravi architetti della pubblica amministrazione e farli lavorare insieme" - ha aggiunto Graziano, chiedendosi quanto il problema del dissesto idrogeologico sia in realtà sentito dalla classe politica, dato che ci si aspettava che "almeno per un senso di dovere nei confronti di chi ha perso la casa e la vita si facesse qualcosa, ma in realtà non si è fatto nulla".

Elisabetta Bosi

Inizia il 4 novembre il corso per i volontari della Croce Rossa**CASATENOVO**

Questa sera primi incontri di presentazione, alle 21 a Villa Facchi e presso la sede di Olgiate

richiedi la foto

croce rossaNella foto, i volontari della Croce Rossa di Casatenovo: da questa sera inizieranno i primi incontri di presentazione del nuovo corso di formazione

Casatenovo - Al via giovedì 4 novembre il nuovo corso per aspiranti Volontari Croce Rossa Italiana, il primo organizzato in collaborazione tra il Comitato Locale di Casatenovo e quello di Olgiate Molgora.

Il corso, gratuito, si rivolge ai maggiori di anni 14 e permette di accedere a tutte le componenti della Croce Rossa Italiana: i Pionieri (dai 14 ai 26 anni), la Sezione Femminile, i Volontari del Soccorso (118 e Protezione Civile) e i servizi di trasporto dializzati, dimissioni, ricoveri e visite. Le lezioni avranno frequenza bisettimanale (lunedì e giovedì sera) presso l'oratorio del Santuario di Bevera, a Barzago (via La Santa, 3). Il corso, modulare, permetterà di scegliere il livello più idoneo alle proprie esigenze. Al superamento del primo modulo di 30 ore si ottiene la qualifica. Al fine di presentare i contenuti del corso, sono state organizzate alcune serate informative: questa sera, martedì 19 ottobre, (con inizio alle 21) presso Villa Facchi a Casatenovo (biblioteca) e presso la sede di Olgiate M. in via Monterosa 10 e venerdì 22 ottobre sempre alle ore 21 presso l'associazione «Mano Amica» a Barzanò in via Castello 12. Le iscrizioni potranno essere fatte durante le serate del 19 e 22 ottobre o direttamente nel corso della prima serata di lezione, giovedì 4 novembre. Per informazioni: 349.4280592 o 039.9910300; www.cricasatenovo.it e www.crimerate.it; Facebook «Cri Casatenovo» o «Coe Cri Merate».

Articolo pubblicato il 19/10/10

Bagnino della Protezione civile a «quattro zampe»

soccorsoIl cane della Protezione Civile mentre effettua un'esercitazione di salvataggio in acqua, insieme al padrone Fabrizio Zecca

Cesano Maderno - Bagnino di salvataggio a quattro zampe. Si chiama Richard , ha due anni ed è un bellissimo golden retriever di color miele. Può vantare di essere l'unico cane della città ad essere riuscito a guadagnarsi il brevetto riconosciuto dal Ministero della Navigazione (Sics), che attesta ufficialmente l'abilità di riuscire a salvare dalle onde bagnanti che rischiano l'annegamento. Da luglio accompagna e supporta il servizio di guardia costiera per il tratto Firenze-Genova e effettua il servizio di salvataggio anche sul Lago di Garda.

«E' nato tutto per caso - ha spiegato il suo proprietario, Fabrizio Zecca - lo abbiamo preso da un allevamento in provincia di Piacenza per la cosiddetta «pet therapy». Io però ho sempre avuto la passione per il mare e per lui l'acqua è il suo ambiente naturale».E' così che padrone e cane iniziano a seguire la scuola italiana di cani da salvataggio organizzata all'Idroscalo di Milano. Richard lavora giocando, imparando a obbedire ai comandi a terra ed esercitandosi in acqua. Continua a tenersi in allenamento, tanto che riuscirà a effettuare da solo un salvataggio. Quando è in servizio porta sul petto un'imbragatura che indica la sua appartenenza alla protezione civile. E' un importante e valido aiuto per le operazioni di soccorso perchè il «baywatch con la coda» è in grado di trasportare a riva fino a quattro persone ed anche piccoli natanti. «Quello che si instaura fra padrone e cane è un rapporto unico - ha aggiunto il proprietario del cane da salvataggio - C'è assoluta fiducia reciproca, come fra padre e figlio, tanto che io arriverei a mettere a rischio la mia vita per lui e lui morirebbe per salvare me».Il prossimo passo è quello di proseguire nell'addestramento per ottenere il brevetto avanzato, arrivando a effettuare i primi lanci dall'elicottero.«Intanto anch'io sto seguendo un corso per istruttore - ha concluso Zecca - Sogno di aprire una scuola di addestramento per cani da salvataggio a Ravenna».

Articolo pubblicato il 19/10/10

Uomo ferito nell'Astico ma è finzione

Giornale di Vicenza, Il

""

Data: 19/10/2010

Indietro

PROTEZIONE CIVILE. Esercitazione fluviale per 100 soccorritori della "Leogra-Timonchio" a Ponte degli Schiri

Uomo ferito nell'Astico ma è finzione

I volontari hanno lavorato a fianco del nucleo Saf dei vigili del fuoco grazie a procedure condivise

Martedì 19 Ottobre 2010 PROVINCIA, e-mail print

Il ferito nell'Astico viene tratto in salvo dai soccorritori volontari Aveva il piede incastrato su un masso nel mezzo del torrente Astico in località Ponte degli Schiri ed è stato salvato dalla Protezione Civile Leogra - Timonchio. Questa e altre due simulazioni di salvataggio sono state effettuate domenica scorsa a conclusione del convegno sulla sicurezza in ambiente fluviale e alluvionale a cui hanno partecipato un centinaio di persone.

L'obiettivo era condividere e ottimizzare le metodologie e i protocolli inerenti questo tipo di soccorso in modo tale da creare sinergie con altre associazioni di volontariato e protocolli comuni.

«In questa esercitazione i volontari della Protezione Civile hanno lavorato fianco a fianco con i professionisti del nucleo Saf dei vigili del fuoco senza problemi proprio grazie alle procedure condivise – spiega il soccorritore Mirco De Marchi -. Il posto scelto per le simulazioni di salvataggio è un punto critico perché spesso in quelle acque, che diventano particolarmente profonde nel momento del disgelo, l'infortunato non è più in grado di uscire autonomamente».

Tra le simulazioni effettuate anche il soccorso di una persona caduta in acqua a seguito di un incidente stradale, portata in salvo grazie ad una barella spinale galleggiante. Infine è stata allestita una teleferica fra le due sponde cui è stato agganciato un gommone per evacuare la popolazione da una zona pericolosa. A.L.

Ad Haiti nella "Città dei mestieri" la solidarietà ha il volto dei vicentini

Giornale di Vicenza, Il

""

Data: 19/10/2010

Indietro

VOLONTARIATO. Continua l'avventura tra gli orfani di Paolo Basso, meccanico di Costabissara

Ad Haiti nella "Città dei mestieri"

la solidarietà ha il volto dei vicentini

Milena Nebbia

Martedì 19 Ottobre 2010 CRONACA, e-mail print

La copertina del libro su Haiti di padre Frechette Paolo Basso è di nuovo con la valigia in mano. Il meccanico di Costabissara che insieme ad un gruppo di medici fu tra i primi a raggiungere Haiti il giorno successivo a quello del terribile sisma del 12 gennaio scorso, ripartirà per Port-au-Prince il 26 ottobre.

Lo attende l'installazione e la messa a punto di una fresa elettrica all'interno della clinica ortopedica che la Fondazione Francesca Rava ha allestito ad un mese dal terremoto nella "Casa dei piccoli angeli", il centro riabilitativo accanto all'ospedale St. Damien, danneggiato, ma miracolosamente in piedi.

«Si tratta di un macchinario che faciliterà i rilievi sugli arti mutilati - spiega Basso - perché dopo l'applicazione delle prime protesi, a mano a mano che i bambini crescono, ne servono sempre di nuove e diverse». Sono tristemente impresse nella memoria di tutti le immagini dei bimbi con le loro piccole stampelle: sono stati stimati oltre 4.000 amputati, la maggior parte tra 0 e 16 anni. Ben 140 di questi piccoli pazienti possono di nuovo camminare grazie all'instancabile lavoro di medici, tecnici ortopedici, meccanici come Basso e alle donazioni. «Tante quelle dei vicentini» racconta Basso. L'impegno, ma anche la passione di Paolo Basso nei confronti di Haiti e della sua gente data ben prima del terremoto: nel 2005 accolse in casa una bambina, Marie, che aveva subito gravi ustioni e che doveva restare in Italia per interventi salvavita, successivamente ha ospitato due ragazzi haitiani nella sua autofficina insegnando loro un mestiere, poi ha iniziato a collaborare per la realizzazione di Francisville, la Città dei Mestieri, divenendone successivamente il responsabile.

«Si tratta di un centro produttivo e di formazione professionale - spiega - che è stato costruito con fondi italiani, su progetto italiano, con materiali giunti dall'Italia, ma in cui la manodopera è completamente haitiana: ragazzi che sono usciti dall'orfanatrofio e dalle scuole di strada e che vengono formati in loco e in Italia e poi impiegati in attività di meccanica, centro stampa, produzione mattoni, sartoria, panificio».

Le cifre fornite da Basso sono sorprendenti: in sei mesi sono stati prodotti un milione di panini, 36 mila mattoni, 500 pantaloni e camicie per le uniformi scolastiche, 370 mila tra cartelle cliniche, moduli, fatture, quaderni e, da luglio, incredibilmente, mille chili di pasta al giorno tutta made in Italy: fusilli e maccheroni.

Questa però è solo la parte bella della storia, quella che dà speranza e fiducia. Sfortunatamente Haiti è anche e, soprattutto, altro: povertà, sofferenza, abbandono, sfruttamento, violenza e, dopo il terremoto, perdita di identità, di riferimenti sociali, affettivi, lavorativi.

Un'ora e mezza di volo da Miami, ma due pianeti diversi. Lo racconta con estrema lucidità padre Rick Frechette, sacerdote e medico americano, direttore, motore e anima di N.P.H Haiti (di cui la Fondazione Rava è la rappresentanza italiana) nel libro "Haiti: vita e morte, paura e speranza, il potere della fede nei racconti di un medico sacerdote in prima linea", edito da Rizzoli e presentato il mese scorso al Festival della Letteratura di Mantova.

"Non ho scritto un libro - ha precisato - si tratta di esperienze che nel corso degli anni ho raccontato agli amici e che sono state messe insieme".

I diritti del libro saranno devoluti al progetto Francisville - La Città dei Mestieri della Fondazione Francesca Rava

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Montano tende, preparano barelle Prima baby scuola di Protezione civile

Home Cronaca

VOLONTARIATO. A Cogollo del Cengio il corso ispirato al Comune gemellato di Mauthausen per preparare giovanissimi

Una dozzina di ragazzi alle prese con lezioni teoriche e pratiche di salvataggio «Assicuriamo continuità»

18/10/2010 e-mail print

I giovanissimi volontari di Protezione civile a lezione dal dott. Laghetto Salvataggio all'asciutto, uso degli strumenti e delle corde, materiali da utilizzare per il salvataggio, primo soccorso di un infortunato in situazione estrema e in ambiente scolastico, posizione di sicurezza, chiamata di soccorso, uso delle ricetrasmittenti.

Sono solo alcuni degli argomenti con cui si sta misurando il "Gruppo allievi", una dozzina, costituitosi l'anno scorso in seno al gruppo antincendio e Protezione Civile di Cogollo del Cengio organizzazione di volontariato fra le più efficienti del panorama provinciale.

A far loro da insegnanti alcuni componenti della stessa associazione tramite un corso formato da una quindicina di lezioni a frequenza bisettimanale dove le attività pratiche di utilizzo delle attrezzature e le uscite sul campo sono ben dosate rispetto alla lezione statica classicamente intesa.

Per meglio operare il gruppo si è dotato di una barella "a cucchiaio" e di un manichino per insegnare la respirazione artificiale mentre per gli allievi c'è un apposito giubbotto di riconoscimento.

«Per quanto ne sappiamo - sottolinea Giovanni Laghetto, medico e uno dei volontari impegnati - quest'iniziativa è sicuramente la prima in Veneto ma, crediamo, anche in Italia. Nasce dal gemellaggio stretto nel 2008 fra la nostra squadra e quella austriaca di Mauthausen centro col quale il nostro Comune è genellato».

«Lì - prosegue - dispongono di un sistema di coinvolgimento dei giovani a livello nazionale anche per garantire ai vari gruppi il ricambio degli effettivi.

Vista la validità della loro esperienza ci siamo proposti di crearne una anche al nostro interno basata su quattro "pilastri": abituare i ragazzi a sentirsi e rendersi utili, fare prevenzione, creare in loro una coscienza di protezione civile, aggregarli in modo nuovo tale da allontanarli il più possibile da pericoli più che intuibili».

In buona sostanza a Cogollo del Cengio si è colto in pieno lo spirito della legge- quadro nazionale sulla protezione civile e di quelle successivamente emanate a livello regionale dove "prevenzione" e "previsione" dei rischi sono antecedenti agli interventi d'emergenza veri propri.

Nella realtà, invece, troppo spesso, capita purtroppo l'esatto contrario quindi abituare le giovani generazioni ad un approccio culturale diverso rispetto a tutela ambientale, sicurezza delle persone e rischi è assolutamente indispensabile e a Cogollo del Cengio lo si sta facendo.

Dai colleghi Feuerwehr di Mauthausen, località tristemente nota per il suo campo di sterminio, i volontari cogollesi hanno dunque trasposto in casa loro un progetto che giunto al secondo anno sta dimostrando tutta la sua validità e l'interesse che merita.

«Abbiamo dei ragazzi in gamba - commenta Gianantonio Costa, un altro volontario- tanto che alcuni di loro si sono veramente appassionati regalandoci soddisfazioni. Di recente durante un'esercitazione dei gruppi di protezione civile della Comunità Montana "Alto Astico e Posina" hanno destato l'ammirazione di tutti per l'abilità dimostrata nel montaggio delle tende da campo. Da parte nostra cerchiamo di fargli capire l'importanza di quanto stanno facendo».

È un investimento per il futuro molto interessante quello che si sta sviluppando alle falde del monte Cengio, interamente autofinanziato, reso possibile anche dalle capacità operative e dalle molteplici esperienze accumulate dai volontari locali in tanti anni di interventi e addestramento.

L'organizzazione alto-vicentina è riuscita a ricavare dal proprio interno un "corpo docente" in grado di proporre e realizzare un'iniziativa di cui può andare, a buon diritto, molto orgogliosa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Protezione civile, due giorni di raduno in città

ESERCITAZIONE

I corpi dei Comuni del circondario fra simulazioni e interventi in un campo in via Tobagi

PROTEZIONE CIVILE, DUE GIORNI DI RADUNO IN CITTÀ

richiedi la foto

Domenica mattina il campo è stato aperto al pubblico

richiedi la foto

CONCOREZZO - La Protezione Civile del Vimercatese radunata a Concorezzo.

Sabato e domenica la città ha ospitato la due giorni di esercitazione intercomunale della Protezione Civile. Gli undici gruppi coinvolti, allertati all'alba di venerdì, si sono ritrovati alle 13 e 30 di sabato presso il parco di via Tobagi dove è stato montato il campo base. I centoventi volontari hanno installato le tende, lo spazio mensa, la sala cucina e la sala comando. Nel pomeriggio il via alle esercitazioni: il primo gruppo composto da 42 volontari e 11 mezzi si è recato sul territorio di Caponago per simulare un intervento di emergenza in caso di esondazione del Molgora. Un'altra colonna di volontari è stata invece messa alla prova con la rimozione di alcuni rifiuti pericolosi depositati lungo una strada nei pressi di Oreno. Domenica mattina il campo è stato aperto ai cittadini che hanno potuto assistere ad una nuova esercitazione, questa volta coordinata dai volontari dell' Anpas di Vimercate che hanno simulato l'estrazione dall'auto e il primo soccorso di un uomo, vittima di un incidente stradale con probabili traumi alla colonna vertebrale. Presenti al campo base il sindaco di Concorezzo Riccardo Borgonovo, i primi cittadini di Agrate e Lomagna Ezio Colombo e Stefano Fumagalli e gli assessori alla Protezione Civile dei comuni di Caponago e Usmate.

Articolo pubblicato il 19/10/10

È morto Ivano Bonfadelli Grande aiuto durante il terremoto

BRESCIA PROVINCIA pag. 9

PROTEZIONE CIVILE

CONCESIO SE NE è andato in silenzio, circondato dall'affetto dei familiari e degli amici, oltre che da quello di tanti volontari di protezione civile. Nella notte tra domenica e lunedì è morto Ivano Bonfadelli, 49 anni, cuoco dell'associazione Sevac di Concesio, che si occupa delle cucine della colonna mobile della protezione civile bresciana. Ivano e la famiglia sono stati tra i primi a intervenire durante il terremoto che ha colpito Garda e Valsabbia e poi l'Abruzzo.

Ospizio da evacuare: sappiamo come fare

ABBIATENSE MAGENTINO pag. 10

Simulata anche la caduta di un aereo e l'incidente stradale con una cisterna

ESERCITAZIONE IN CAMPO RADIOAMATORI, VOLONTARI DI PROTEZIONE CIVILE E DELLE CROCI di FRANCESCA PANNONE ABBIATEGRASSO «TUTTI GLI OBIETTIVI previsti per quest'anno sono stati raggiunti. Le simulazioni sono state svolte e concluse nei tempi previsti, i diversi reparti di Protezione Civile presenti e le comunicazioni radio hanno funzionato in perfetta sincronia. In generale, si è rilevato un miglioramento in confronto al passato. Il grado di coinvolgimento delle persone che si fermavano ad assistere alle simulazioni è stato davvero soddisfacente». «La gente si è mostrata impressionata sia dalla capacità scenica e trucchi usati per rendere realistiche le simulazioni sia dal modus operandi dei volontari». Questo il giudizio di Vito Petito, disaster manager, coordinatore della Protezione Civile Com 2 e del Centro coordinamento volontari della provincia di Milano, riguardo l'undicesima edizione di «Oktober test 2010: per lo sviluppo di una cultura di protezione civile», svoltosi da venerdì a domenica. I numeri parlano di 400 volontari e tre i campi tematici, di cui il principale in località Colonia Enrichetta, e altri due a Motta Visconti e Besate. La sede Com 4, in via Brunelleschi, ha ospitato anche il Centro coordinamento soccorsi.

ESERCITAZIONI Nel tratto vicino la Tangenziale confinante con Trezzano sul Naviglio e Cesano Boscone è stato simulato un incidente stradale tra un mezzo con sostanze chimiche pericolose e altri veicoli, con relativo rilascio di sostanze tossiche. Lo scenario ha visto la partecipazione, tra gli altri, di Giorgio Tomasino, sindaco di Trezzano, in veste di responsabile dell'evento. All'ex raffineria Omar di Lacchiarella si è simulato un incidente aereo mentre ad Abbiategrasso, vicino lo scolmatore, sono state riprodotte le eventualità di incendio o incidente in luoghi con molte persone presenti. A quest'ultima era presente anche Romano La Russa, assessore alla Protezione civile, sicurezza e polizia locale di Regione Lombardia. Hanno preso parte all'esercitazione anche Stefano Bolognini, assessore alla sicurezza della Provincia di Milano, Davide Boni, presidente del Consiglio regionale lombardo, Roberto Albetti e Valter Bertani, sindaco e assessore di Abbiategrasso. «Una rassegna importante, con esercitazioni complesse e articolate, sia per le circostanze di emergenze simulate sia per l'elevato numero di volontari ed operatori coinvolti - ha commentato La Russa -. La gestione del rischio non può prescindere dalla fattiva collaborazione di tutte le specialità di Protezione civile, nonché di tutti i soggetti che, a vario titolo, contribuiscono a garantire le condizioni ideali per la buona riuscita degli interventi. Il continuo aggiornamento e il costante miglioramento degli standard qualitativi delle prestazioni rappresentano il modo ideale per tenere il passo delle sfide, sempre in aumento, che la nostra società è chiamata ad affrontare».

fotovoltaico su due scuole

Basiliano. Approvato dalla giunta il progetto che prevede anche una struttura sulla sede della Pc

Impianti sulle elementari di Blessano e sull'asilo di Villaorba

BASILIANO. Approvato dalla giunta il progetto preliminare per la realizzazione di impianti fotovoltaici sulla scuola elementare di Blessano, sull'asilo nido di Villaorba e sulla sede della protezione civile a Vissandone per una spesa di 180 mila euro. Il Comune ha ottenuto recentemente dalla Regione un finanziamento e ha scelto un piano progettuale. Il progetto, redatto dal p.i. Diego Passon, in associazione con il geom. Paolo Peresan ambedue di Codroipo e l'ing. Loris Meneguzzi di Udine, prevede un impianto predisposto sul tetto della scuola elementare di Blessano, di tipo grid-connected, con tipologia di allaccio trifase in bassa tensione, con una potenza totale impegnata di 13,80 kW e una produzione di energia annua pari a 14.638,62 kWh, derivante da 60 moduli che occupano una superficie di 98,58 m2. Un altro nell'asilo nido di Villaorba sempre di tipo grid-, che avrà una potenza pari a 11,40 kW e una produzione annua di 12.092,77 kWh, derivante da 48 moduli che occupano una superficie di 78,86 m2 con due generatori. Un terzo impianto verrà collocato sul tetto della protezione civile a Vissandone e occuperà due coperture di fabbricati, avrà una potenza totale pari a 11,96 kW, una produzione di energia annua pari a 12.778,32 kWh, derivante da 52 moduli che occupano una superficie di 86,87 m2. Tutti e tre gli impianti sono compatibili con le previsioni dello strumento urbanistico vigente. Il costo dei lavori a ribasso d'asta è di 133 mila 160 euro.

«Utilizzando energia rinnovabile-ha rilevato il sindaco Roberto Micelli- si diventa promotori di uno sviluppo sostenibile, risparmiando oltre il 40% sul costo annuo dell'energia elettrica prevista per l'illuminazione pubblica, degli uffici, dei servizi e contribuendo positivamente a caratterizzare l'attività ed il ruolo sociale del Comune».

Amos D'Antoni

©RIPRODUZIONE RISERVATA

via libera alla sistemazione di greto e sponde del cosa

L'intervento si rende necessario per la salvaguardia degli insediamenti circostanti. Saranno realizzate opere di protezione a scogliera volte a dare stabilità all'alveo

SPILIMBERGO. Disco verde dell'amministrazione Francesconi ai lavori di sistemazione del greto e delle sponde del torrente Cosa. La giunta comunale di Spilimbergo ha infatti dato il via libera all'approvazione del progetto esecutivo realizzato dallo studio Truant & associati per un intervento urgente di protezione civile per la sistemazione idraulica del Cosa a salvaguardia della pubblica incolumità.

Come si legge nella relazione descrittiva, idraulica e di fattibilità ambientale, si tratta di un intervento reso necessario «per la salvaguardia degli insediamenti locali e per il ripristino della rete idrografica minore, vista la situazione di potenziale pericolo per il territorio circostante, per le infrastrutture esistenti limitrofe, nonché per le attività presenti». Il progetto prevede in particolare un intervento urgente di sistemazione idraulica finalizzata al mantenimento delle sponde della zona attraversata dal torrente Cosa subito a valle del guado tra Gaio e Vacile e sino al ponte in acciaio della strada, ora comunale, tra Spilimbergo e la frazione di Istrago.

I potenziali problemi correlati alla sicurezza idraulica del territorio attraversato dal torrente sono dovuti alla condizione di notevole erosione raggiunta in molti tratti, soprattutto attribuibile ai fenomeni alluvionali accaduti nella zona durante gli ultimi anni. Al fine di porre rimedio a tale situazione (ulteriormente aggravata in seguito all'evento alluvionale di particolare intensità dell'ottobre 2004) si è ritenuto necessario provvedere alla sistemazione del corso d'acqua con opportune opere di protezione a scogliera volte a dare stabilità all'alveo e ai corpi originali nei punti maggiormente colpiti dall'asporto di materiale litoide da parte della corrente.

L'intervento, che richiede una spesa complessiva di 380 mila euro, sarà interamente finanziato dalla Protezione civile regionale per quel che riguarda il tratto alla destra del ponte compreso tra Spilimbergo e Istrago. La Direzione regionale dei lavori pubblici procederà a proprie spese anche alla sistemazione delle sponde a sinistra del ponte. (g.z.)

©RIPRODUZIONE RISERVATA

bacino anti-esondazioni

Fiume Veneto. Ipotizzato per risolvere i problemi di Praturrone

FIUME VENETO. Un bacino di laminazione per far defluire correttamente e in tempi brevi le precipitazioni abbondanti e risolvere così i problemi di esondazione manifestatisi negli anni a carico delle aree residenziali e artigianale-industriale di Praturrone, causando anche disagi alla viabilità ordinaria.

Se ne è parlato ieri pomeriggio in un incontro tra l'assessore competente Maurizio Simonin, la Stp di Pordenone che ha redatto il progetto e la Boz Costruzioni Srl di Barcis che invece si occuperà della realizzazione dell'impianto. La zona interessata dalle esondazioni sopracitate è quella a est di via Pizzati e quella a nord della strada provinciale 6, denominata in quel tratto via Dante. "Il bacino – spiega l'assessore Simonin – sarà di circa 15 mila metri quadri, sprofondato di un metro e mezzo, e servirà da volano per raccogliere le acque cadute copiose durante le precipitazioni abbondanti, permettendone il regolare deflusso nell'arco di 1-2 giorni ed evitando i gravi disagi verificatisi in particolare durante l'alluvione del 31 ottobre e 1 novembre 2004. Le acque verranno poi fatte defluire lungo un percorso alternativo che giungerà fino al recapito che arriva al Sile". A seguito di quella calamità, la Protezione civile assunse la coordinazione dell'intervento ma, dal 2008, la stessa ha delegato al Comune la gestione dei lavori. L'area individuata per la creazione del bacino è quella all'interno dello svincolo autostradale est (di Azzano) e gli espropri sono già stati effettuati. "I lavori, finanziati per un milione di euro, – conclude Simonin – saranno chiusi entro 7 mesi ma, per averne la certezza, dovremo attendere il prossimo incontro con le parti per definire il crono programma". Durante la riunione si dovranno infatti coordinare le chiusure del raccordo autostradale, di una porzione di via Dante e, a seguire, di via Pizzati. (c.l.)

©RIPRODUZIONE RISERVATA

discariche a cielo aperto e la cultura del territorio

- Gorizia

Il caso

Ho percorso, qualche giorno fa, la strada "Pordenone - Sequals" e mi sono fermato un attimo su una delle prime piazzole di sosta in direzione Sequals per un bisogno impellente. Ebbene, sono rimasto scioccato dalla innumerevole quantità di immondizia giacente sulla piazzola, ma soprattutto al di là della stessa verso i campi: vetrare, teli di plastica e altro ancora giacevano a cumuli per non parlare di "cacche" sulla stessa piazzola. Ripreso il viaggio, ho notato, su una piazzola poco più avanti, una quantità rilevante di coperte e indumenti vari, oltre al resto identico a quanto descritto prima. Non è un fenomeno nuovo per me, che sono ciclista che corre non solo per il piacere di stare a cavallo della bicicletta, ma soprattutto per andare a conoscere le opere d'arte custodite in chiese, capitelli, castelli, ville e per ammirare le nostre terre sia di pianura sia di collina e montagna, ricche di una natura ancora fluente e poco contaminata. Noto, infatti, nei miei viaggi plurisettimanali, che i fossati ai bordi delle strade sono una discarica a cielo aperto dove troppi stupidi gettano di tutto pur di non gestirlo a casa propria con i mezzi che ogni Comune mette a disposizione, ma purtroppo non basta. Dove sono i controlli? Se vedo io tanta porcheria, le autorità, anche se non competenti in materia (la polizia stradale, mi risulta, che percorre diverse volte la Pordenone Sequals) non la vedono? E allora la lasciano lì? Comunque perché non gestire il proprio territorio in maniera corretta? Ognuno a casa propria, penso, tenga pulito sia la casa sia il giardino e l'orto (per i più fortunati) e allora di qui i signori sindaci dovrebbero avviare, in collaborazione con le scuole (importante insegnare sin da bambini come gestire il proprio territorio), delle uscite, protette dalla Protezione civile, per raccogliere, con mezzi di sicurezza (guanti, eccetera), tutte le porcherie di ogni fosso ai lati delle strade del proprio comune, differenziando sin da subito la raccolta. Così se ogni comune pulisce il proprio territorio avremmo le province e le regioni pulite. Ma non finisce qua, bisogna infatti continuare a seminare cultura di come gestire gli scarti e vigilare e denunciare (tutti, ognuno di noi deve farlo) le situazioni anomale. Soltanto così si salva la propria terra che tanto ci dà e noi, a cominciare dagli adulti (perché i piccoli ci copiano), dobbiamo essere i primi a dare esempio di correttezza.

Roberto Stefenello

Teglio Veneto

gli alpini tornano in massa tra i terremotati d'abruzzo

- Pordenone

La missione

Domenica scorsa, incuranti del vento e della pioggia, 19 volontari alpini della sezione di Pordenone sono partiti per l'Abruzzo, per completare la chiesa del villaggio alpino di Fossa, composto da 34 villette donate dall'Ana a quella popolazione. In particolare, su incarico della sede nazionale, gli alpini provvedono alla posa dei marmi nella chiesa, alla piastrellatura e rivestimenti dei locali dell'oratorio, dell'appartamento del parroco, dei marciapiedi e dell'atrio. Il rientro è previsto per il 24 ottobre, ma alcuni si fermeranno fino alla fine del mese, salvo imprevisti.

Ecco i loro nomi col gruppo di appartenenza: Aldo Del Bianco (Fiume Veneto) capo cantiere, Tarcisio Barbui (San Giorgio della Richinvelda), Livio Ellero (Caneva), Luciano Piasentin (Pordenone centro), Danilo Sacilotto (Casarsa-San Giovanni), Vincenzo Brichese (Porcia), Antonio Bergamasco (Sequals), Natalino Palleva (Andreis), Nilo Bearzatto (Arba), Secondo Costantin (Arba), Remigio Marcon (San Giorgio), Graziano Garland (Caneva), Lorenzo Pasut (Casarsa-San Giovanni), Angelo Reffo (San Giorgio), e Luciano Goz (Roveredo in Piano), immortalati nella foto scattata prima della partenza assieme al presidente sezionale Giovanni Gasparet.

A Portogruaro hanno anche caricato gli alpini Costantino Duz e Rino Versolato (Cordovado) nonché Francesco Del Bianco e Renzo Coassin (Bagnarola). Senza clamori, con stile tipicamente alpino, portano la presenza della solidarietà e dell'umanità della nostra gente che già tanto si è fatta apprezzare per impegno e generosità dagli sfortunati abitanti d'Abruzzo.

©RIPRODUZIONE RISERVATA

premiata la protezione civile

- Provincia

Dolo. Diecimila euro per l'impegno con le scuole

DOLO. La Protezione Civile di Dolo è stata premiata con un assegno di 10 mila dollari dall'Alcoa Foundation per un progetto su «sicurezza e salute nelle scuole». Il progetto, che ha coinvolto quasi mille tra studenti e insegnanti di 35 classi delle scuole elementari di Dolo, aveva l'obiettivo di educare i piccoli alunni sui pericoli che si corrono a scuola, a casa e nelle strade. L'iniziativa ha coinvolto protezione civile, scuole, polizia locale, Comune, vigili del fuoco, Asl 13 e Alcoa Foundation. «Il progetto - spiega Marino Comin, responsabile della Protezione Civile - è stato ritenuto il miglior progetto europeo e per questo motivo è stato premiato con questo importante assegno. Un doveroso ringraziamento a tutti quelli che hanno lavorato al progetto e all'Alcoa Foundation che ha creduto nella nostra iniziativa». (g.pir.)

corso di primo soccorso con la cri**OGGI LA PRESENTAZIONE DELL'INIZIATIVA**

Sedici lezioni teorico-pratiche rivolte a cittadini tra i 18 e i 65 anni

Il comitato monfalconese della Croce rossa italiana organizza un corso di primo soccorso per cittadini dai 18 ai 65 anni.

La presentazione del corso avverrà oggi.

Il corso è strutturato in 16 lezioni teorico/pratiche (con cadenza bisettimanale, martedì e giovedì, dalle 20.30 alle 22.30 nell'aula didattica di via Marco Polo 7 a Monfalcone) durante le quali verranno insegnate le tecniche di primo soccorso e rianimazione cardiopolmonare, l'immobilizzazione delle fratture e la medicazione delle ferite, le modalità di chiamata al 118, il supporto psicologico.

Inoltre fra le materie sono comprese la storia e i sette principi su cui si fonda lo spirito dei volontari della Croce rossa.

Informazioni possono essere assunte oggi in occasione della presentazione del corso che si terrà in via Marco Polo 7 con inizio alle 20.30.

Le adesioni possono essere date in occasione di questa presentazione oppure nelle sede del Comitato cittadino della Croce rossa italiana, in viale Oscar Cosulich 20, che risponde al numero di telefono 0481-481660.

Informazioni possono inoltre essere richieste via e-mail all'indirizzo cri.monfalcone@virgilio.it.

Freddo, pioggia e neve al Nord L'inverno arriva in anticipo

temperature in picchiata

Freddo, pioggia e neve al Nord

L'inverno arriva in anticipo

In Valtellina fiocchi oltre i 1400 metri. Bora record a Trieste

None

MILANO La pioggia, la bora e in montagna anche la neve. Il Nord Italia ha inaugurato l'inverno in anticipo sul calendario, con un fine settimana all'insegna del freddo e del maltempo. E la settimana entrante, stando alle previsioni, ancora condizioni di instabilità con il maltempo che però si sposterà al Centro-sud. Il crollo delle temperature di parecchi gradi nel giro di poche ore ha causato le prime nevicate e ha imbiancato le cime in Lombardia, in Veneto, in Trentino, in Liguria.

In Valtellina e in Valchiavenna oltre alle piogge battenti a fondovalle, ci sono state fitte nevicate oltre i 1.400 metri. I principali passi alpini sono transitabili unicamente con catene montate. Prima neve anche sulle alture del Levante ligure. In Val d'Aveto, i fiocchi sono caduti a partire dai 1.400 metri di altitudine. Sull'Abetone, nel pistoiese, la neve ha imbiancato le alture ma il sottile manto è durato poco: il vento di scirocco lo ha fatto sciogliere.

Neve a partire dai 1.600-1.700 metri anche sopra Cortina: innevati il passo Giau e il Falzarego, fino a Sappada. Stesso scenario sulle montagne vicentine, anche a partire da quote più basse. Sull'Altopiano di Asiago una coltre ha imbiancato pascoli e boschi sopra i 1.300 metri. Nei versanti superiori, sopra i 1.800, il manto nevoso ha superato i 20-25 centimetri. La neve è caduta anche sulle altre montagne della provincia di Vicenza, dalla cima più alta del Grappa al Pasubio, sino al Monte Falcone sopra Recoaro Mille.

Anche in Friuli è arrivata la neve: in montagna oltre i 1.200 metri d'altitudine sono caduti fino a 10 centimetri.

Pioggia, invece in pianura. I triestini, invece, hanno dovuto fare i conti con la Bora. In mattinata le raffiche hanno raggiunto i 102-104 chilometri all'ora. A Trieste la Bora soffia ininterrottamente da 13 giorni, ma le raffiche più forti si sono sentite proprio ieri. Le raffiche, del resto, sono arrivate fino a Venezia, dove è saltata la Veleziana, la regata del Circolo della Vela.

Cosa succederà nelle prossime ore? Le indicazioni che arrivano dalla Protezione civile indicano ancora maltempo. Un vortice sul Mediterraneo centrale alimentato da aria fredda porterà instabilità sulle regioni meridionali e in misura minore su quelle del medio versante adriatico e tirrenico e sulla Sardegna. Dalla tarda mattinata di oggi, si prevedono temporali, localmente anche intensi e con venti forti, sulle due isole maggiori e sulle regioni tirreniche e meridionali. Al Nord temperature giù: è arrivata l'ora del cappotto.

<!--

Prove pratiche d'intervento congiunto fra vigili del fuoco ed equipe 118 di Forlì

Lunedì 18 Ottobre 2010 14:01 Notizie - Forlì-Cesena

(Sesto Potere) - Forlì - 18 ottobre 2010 - Prove pratiche d'intervento congiunto vigili del fuoco-equipe 118 filmate e analizzate alla moviola. E' stata proprio la simulazione di un incidente stradale, ripresa con telecamere fissate sui caschi e poi ridiscussa in aula, il piatto forte del corso "Dalla condivisione della formazione all'efficienza formativa", organizzato, nei giorni scorsi, per promuovere e migliorare la conoscenza reciproca fra i principali attori del primo soccorso, ovvero operatori di 118 e 115. L'iniziativa, promossa dal Dipartimento dell'Emergenza dell'Ausl di Forlì, diretto dal dott. Alberto Vandelli, e dal Comando dei Vigili del Fuoco di Forlì, presieduto dal comandante ing. Carlo Dall'Oppio, punta a migliorare le sinergie sul luogo dell'intervento, così da sviluppare un'azione ancor più efficace nelle grandi e piccole emergenze, a tutto vantaggio del cittadino. Il progetto si articola su quattro corsi: il primo si è svolto in maggio, il secondo nei giorni scorsi, e gli ultimi due si terranno nelle prossime settimane. Complessivamente, verranno formati 80 operatori, di cui metà vigili del fuoco e l'altra metà operatori sanitari del 118 (infermieri, autisti soccorritori, ecc.).

«La collaborazione con i vigili del fuoco è nata nel 2004, con i corsi Blsd per la rianimazione cardiorespiratoria e l'utilizzo del defibrillatore – illustrano Marco Spada, medico dell'U.O. Medicina d'Urgenza dell'Ausl di Forlì, Barbara Bondi, del Polo formativo dell'Ausl di Forlì, Adriano Casadio, responsabile del servizio di soccorso del 115 – quest'anno, abbiamo deciso di estendere lo spettro di attività. D'altronde, vigili del fuoco e operatori sanitari collaborano quotidianamente nelle piccole e grandi emergenze, dagli incidenti stradali alle catastrofi. Ci è sembrato, quindi, giusto organizzare un momento di formazione comune». Il corso, per un totale di 8 ore, si suddivide in due parti, teorica e pratica. «La prima, in aula, è diretta a far conoscere ruoli, organizzazione e struttura di 115 e 118 – spiega il dott. Spada – inoltre, vengono illustrate modalità d'intervento e lavoro di ciascuna delle due realtà: sapere in anticipo come agisce la controparte permette una migliore azione sul campo». Le altre ore sono dedicate a prove pratiche. «Organizziamo la scena di un incidente complesso, con più auto coinvolte e pazienti incastrati nelle lamiere – prosegue il dott. Spada – non mancano elementi a sorpresa, come simulazione di incendi o fughe di gas. Gli scenari proposti sono tre: nel primo arriva per primo il 115, nel secondo il 118, nel terzo, quello ideale, gli operatori del soccorso sopraggiungono insieme. In tutte le situazioni, si cerca di replicare quanto visto e discusso a livello teorico: dove parcheggiare i mezzi, quali attori della controparte interpellare per organizzarsi, come suddividersi i compiti, ecc. ». Tutti gli interventi vengono filmati con una telecamerina fissata sui caschi e il video è poi ritrasmesso e commentato in aula. «Rivedersi stimola l'analisi critica e la partecipazione attiva – commenta Barbara Bondi – non a caso, è stato uno degli aspetti più apprezzati dell'iniziativa».

A seguire i partecipanti sono sei istruttori, due del 118 (Marcella Gentili e Antonietta Prosapio) e quattro del 115 (Carlo Biserni, Fausto Tardozzi, Fabrizio Fabbri, e Lorenzo Facibeni).

«Tutti i vigili del fuoco, appena arruolati, sono tenuti a frequentare corsi di primo soccorso sanitario – illustra il dott. Giuseppe Loberto, responsabile formazione del 115 – si tratta di una formazione prevista a livello ministeriale. Tale bagaglio valorizza la sinergia col 118 sulla scena d'intervento, perché permette di parlare la stessa lingua e adottare le stesse tecniche. Tuttavia, sono necessari ulteriori occasioni di approfondimento, ed è per questo che abbiamo organizzato un'iniziativa comune, così da rendere ancor più efficace la collaborazione, a tutto vantaggio del cittadino».

Sestri nella giungla degli "allerta": è caos

come interpretare le indicazioni diffuse dal comune

Sabato l'annuncio di "fase 2" nella delegazione ha creato allarme. Ma era soltanto prevista pioggia

marco fagandini e emanuele rossi L'EMERGENZA continua, perché non può essere altrimenti, sino a che c'è un ruscello pronto a trasformarsi in una bomba di fango. Ma non è il caso di allarmarsi per nulla. Di temere una nuova inondazione ogni volta che dal cielo cadono due gocce d'acqua. Perché tra "fase 2" e "allerta 2" c'è una bella differenza.

E allora i cittadini di Sestri Ponente e in particolare quelli della "zona 5", ossia quella compresa tra via Vado e via del Costo e tra piazza Clavarino e piazza Poch (ovvero la più colpita dall'alluvione) stanno imparando a districarsi nella jungla degli "allerta!": tra i bollettini della protezione civile, gli scenari idrogeologici e le fasi dell'ordinanza comunale varata lo scorso 10 ottobre il rischio è soprattutto quello di fare confusione. Come è accaduto per molti sabato, quando l'annuncio di "fase 2" diramato dal Comune nel quartiere e, tramite radio, avvisi vocali di vigili e pompieri, volantini e siti web è stato considerato un anticipo di catastrofe imminente quando in realtà indicava solo la previsione di piogge a carattere temporalesco. Vediamo quindi di capire meglio: le fasi previste dall'ordinanza comunale sono tre, in ordine di gravità. Vengono decise in seguito alle previsioni che Arpal e centro funzionale meteo idrogeologico di protezione civile inviano al centro operativo comunale, allestito nella sede del municipio di Sestri.

La fase uno, che è la situazione di normalità post-alluvione, corrisponde al livello di vigilanza "nulla da segnalare" e allo scenario idrogeologico nullo, per la protezione civile. Lo stato di allerta, in questo caso, è pari a zero.

Se invece sono previste (da Arpal) piogge anche forti, con possibilità di caduta delle frane appese lungo il corso del Molinassi (è ciò che è accaduto sabato mattina), allora la protezione civile nel suo bollettino segnala un livello di vigilanza di attenzione, contrassegnato da un triangolo bianco. In questo caso siamo in una condizione di "allerta zero" oppure pre-allerta. Vengono avvisati tutti i soggetti pronti a intervenire in caso di emergenze reali perché la criticità idrogeologica (il parametro da tenere maggiormente d'occhio, in questo caso) è allo scenario zero, che prevede "fenomeni di rigurgito del sistema di smaltimento delle acque piovane con coinvolgimento delle aree urbane più depresse" e "possibilità di innesco di locali smottamenti", ossia frane. In questa situazione (segnalata da Arpal e protezione civile nei loro bollettini), prima ancora che sia caduta una sola goccia d'acqua, il Comune prevede che si passi alla "Fase due". Cosa significa in concreto? Divieto tassativo di sosta nelle vie coinvolte, divieto di utilizzo, anche temporaneo, dei locali sotto al livello della strada, invito a segnalare tempestivamente alle autorità le situazioni di potenziale rischio.

Come si passa dalla fase due alla fase tre (ciò che si è rischiato nella notte di sabato, secondo l'assessore alla sicurezza Francesco Scidone)? In questo caso il parametro decisivo non è solo la previsione dell'Arpal ma la quantità di pioggia che sta cadendo: secondo quanto riferito dagli esperti della protezione civile nazionale e regionale al Comune, servono 20 millimetri di pioggia in sei ore e 10 millimetri nella successiva mezzora per rendere decisamente probabile l'esondazione del Molinassi. O meglio, per renderla quasi certa, ora che la sua portata è ridotta a dopo lo straripamento del 4 ottobre. In ogni caso, se la protezione civile dà un avviso di "allerta 1", che corrisponde a un livello del bollettino di vigilanza contrassegnato dal triangolo nero e da una situazione di criticità idrogeologica moderata, è praticamente certo che si arrivi alla "fase 3". Il che significa, per i sestresi, avvisati via megafono, radio e avvisi luminosi sulle pensiline dei bus, immediata chiusura dei locali posti ai piani terra dei palazzi (e ovviamente di quelli sotto) e divieto assoluto di circolazione nell'area a rischio per tutti i veicoli.

In ogni caso non si parla assolutamente di "evacuazione" dei palazzi e men che meno del quartiere. È lo scenario peggiore? Assolutamente no: basta pensare che nel giorno dell'alluvione, la protezione civile diede l'avviso di "Allerta 2", quindi un gradino ancora più su per quanto riguarda la pioggia cadente e la criticità idrogeologica. Con i risultati che tutti hanno potuto vedere, da allora, per le strade di Sestri. e che hanno convinto il Comune a varare un'ordinanza così complicata.

fagandini@ilsecoloxix.it emanuele.rossi@ilsecoloxix.it

© riproduzione riservata

pronto il megafono In caso

di necessità

i residenti vengono avvertiti

SCIDONE: «AGITO SULLA BASE DEI VALORI PRESTABILITI»

la replica dell'ASSESSORE ALLA PROTEZIONE CIVILE

«SABATO NOTTE siamo arrivati a un passo dalla fase 3, che prevede l'evacuazione di scantinati e piani terra nelle zone inondabili di Sestri. Per fortuna l'allarme è rientrato. Ma la macchina anti-alluvione è rimasta attiva per alcune ore, dalle 21 all'una e trenta di domenica, impegnando decine di uomini».

Francesco Scidone, assessore alla Protezione civile del Comune, non vuole sentire neppure parlare di falso allarme.

«Quanto avvenuto rientra nel piano d'intervento stabilito dalla Protezione civile regionale e nazionale», afferma. Piano che scatta in caso di pioggia, anche moderata. Esattamente quando si superano due soglie: 20 millimetri di precipitazioni cadute nelle ultime sei ore e 10 millimetri nella mezz'ora successiva. «Questi valori - tiene a precisare Scidone - non ce li siamo inventati noi, ma li hanno stabiliti gli esperti in considerazione dell'estrema criticità idrogeologica relativa alla valle del rio Molinassi». E cioè: rischio elevato di (numerosi) frane, alveo ostruito da fango e detriti, un "tappo" di materiale alluvionale sotto Fincantieri e un argine rotto, che il Comune sta ricostruendo. Che cosa è accaduto sabato? «Alle 19,30, dopo una giornata di relativa calma - spiega Scidone - è cominciato a piovere piuttosto forte. I pluviometri del monte Gazzo e di Sestri hanno cominciato a registrare valori in rapida crescita: alle 22 erano caduti già 22 millimetri e anche il secondo parametro, quello dei 10 millimetri in trenta minuti, rischiava di essere superato in breve tempo. Così abbiamo fatto confluire a Sestri tutti i mezzi necessari a gestire un'eventuale delimitazione della zona a rischio e l'evacuazione di strade, scantinati e piani terra». Le forze impegnate, secondo quanto riferisce l'assessore, erano di tutto rispetto: dieci pattuglie della polizia municipale, due squadre dei vigili del fuoco, 40 volontari della Protezione civile, alcune pale meccaniche e autospurghi di Amiu, Aster ed Ecoge. Tutti sono rimasti in stand by. «Ma fortunatamente - riprende il responsabile per le emergenze in Comune - attorno alle 23 la pioggia ha cominciato a rallentare e, verso l'una e mezzo, la situazione era tornata sotto controllo». Si poteva evitare un simile spiegamento di forze, risultato alla fine del tutto inutile? «No, perché secondo gli esperti - è la risposta di Scidone - l'esondazione del rio Molinassi può avvenire in maniera rapidissima. E siccome parte dei mezzi e degli uomini provengono da zone lontane della città, bisogna accelerare i tempi». Proseguono, intanto, i lavori di messa in sicurezza: giovedì gli esperti faranno il punto e fisseranno nuove soglie di allarme, probabilmente meno stringenti.

V. G.

Un "coprifuoco" dettato per paura

LA TEMUTA ESONDAZIONE DEL MOLINASSI

COSA è accaduto nella notte fra sabato e domenica, a Sestri? O meglio, per essere precisi, fra le 19,20 e l'una passata del mattino. Il momento in cui le paure del Comune in primis di ritrovarsi con una nuova esondazione del Molinassi si sono manifestate e hanno fatto temere all'assessore Francesco Scidone di dover ordinare il coprifuoco in strada e l'evacuazione di piani terra e fondi. Tanto che la macchina dell'emergenza si è messa in moto. Ma le condizioni previste per quella drammatica evenienza non si sono manifestate: non tutte quante, almeno.

Basta guardare la successione dei livelli di precipitazioni registrata dal pluviometro Arpal collocato sul monte Gazzo, ovvero quello che ha competenza sul territorio di Sestri.

La premessa è una. Secondo quanto riferito dagli esperti della protezione civile nazionale e regionale al Comune, servono 20 millimetri di pioggia in sei ore e 10 millimetri nella successiva mezzora per rendere decisamente probabile l'esondazione del Molinassi. O meglio, per renderla quasi certa ora che la sua portata è ridotta a causa della terra e dei detriti che ancora ingombrano il letto dopo lo straripamento del 4 ottobre scorso.

L'altra sera, il primo dato diverso da zero rilevato dal pluviometro del monte Gazzo compare alle 18.03. Sono caduti 0,2 millimetri di pioggia dalle 17.50. Un'ora dopo, saranno 2,2: due millimetri in un'ora, tutto tace.

Ore 19.10, lo scenario muta. In sette minuti il valore è salito a 5. Dieci minuti ancora ed è a 9,2 millimetri. Alle 19.33 è a 14,2. Piove, piove forte. Alle 19.50 il pluviometro dice 17 millimetri. Ma dopo questo picco l'intensità tenderà a calare. Il livello sale perché la pioggia non cessa, ma meno velocemente.

La soglia dei 20 millimetri viene segnalata alle 20.33: 2 ore e 43 minuti per raggiungere il primo step fissato dagli esperti. È qui che si teme il peggio, che si pensa che i 10 millimetri in mezzora possano far uscire il Molinassi dagli argini. Ecco, quei 10 millimetri non arriveranno mai, fortunatamente.

Eppure l'organizzazione parte. A Sestri arrivano due squadre dei vigili del fuoco, dieci pattuglie della polizia municipale, quaranta volontari della protezione civile, alcune pale meccaniche e auto-spurghi. Uno spiegamento di forze pronto a fronteggiare il peggio.

Il pluviometro si riempie a poco a poco. Smetterà soltanto all'una e trentatre, quando il livello non si muoverà più dai 27 millimetri. Non piove più, dopo che in cinque ore, di millimetri ne sono caduti soltanto 7.

Il secondo passaggio individuato dalla protezione civile per l'attivazione della fase 3 dell'ordinanza, non si è mai neppure intravisto all'orizzonte. Nessun altoparlante si è messo a gracchiare per le vie buie di Sestri, chiedendo a tutti di non uscire di casa, perché il rio Molinassi stava per invadere le cantine.

M. Fag.

© riproduzione riservata

Previste piogge, chiusi i locali sotto la strada

La "fase 2" viene attivata in previsione di piogge forti. Oltre a quanto già previsto nella fase 1, viene vietato l'utilizzo anche temporaneo dei locali posti al di sotto della strada. E si invitano i cittadini a prestare la massima attenzione a tutti i canali di comunicazione della protezione civile.

frana in val di genova, autorizzati i lavori

STREMBO

VAL DI GENOVA. La scorsa estate - in luglio - una grande frana caduta in località Dosson costrinse il Comune di Strembo a chiudere del tutto il transito dei mezzi sulla strada di fondo valle della val di Genova. L'11 agosto ci fu un sopralluogo del Servizio protezione rischi, appena pochi giorni prima dell'altra ondata di maltempo che fece disastri in mezzo Trentino e colpì anche la stessa valle con le cascate di Nardis.

Nelle settimane successive, è partita la macchina burocratica per consentire i lavori di somma urgenza necessari per mettere in sicurezza la strada comunale.

Dei giorni scorsi è ora la determinazione dirigenziale in Provincia, con cui si concede a Strembo una somma di 29.454 euro per procedere ai lavori. L'ingegner Gianfranco Cesarini Sforza fissa anche i termini per la realizzazione dell'opera: 31 dicembre di quest'anno, con rendicontazione dell'intervento entro altri dodici mesi.

I lavori sono già stati progettati

Maltempo: ancora temporali al sud, venti forti e mareggiate

ROMA

Continua allerta della Protezione Civile per avverse condizioni

[Zoom Testo](#)[Stampa articolo](#) | [Invia](#) | [Scrivi](#)

(ANSA) - ROMA, 18 OTT - In arrivo temporali, venti forti e mareggiate al Centro-Sud. Lo indica la Protezione civile. L'instabilit  annunciata ieri proseguir  anche nelle prossime ore con precipitazioni temporalesche al Sud. E' prevista, inoltre, una marcata intensificazione dei venti sempre sulla gran parte del centro-sud e sulle isole, con forti mareggiate. Si prevedono venti molto forti, con raffiche intense su Sicilia e Sardegna e sulle regioni adriatiche e tirreniche.

Neve, freddo e bora a NordEst: Settembre che mese è stato?

NordEst - Nele prossime ore si prevedono nuovi temporali, localmente anche intensi e con venti forti, sulle due isole maggiori e sulle regioni tirreniche e meridionali. Ecco invece il report di settembre a cura di Tavarner per Centrometeodolomiti

Neve e freddo a Nordest - La pioggia, la bora e in montagna anche la neve. Il nord Italia ha inaugurato l'inverno in anticipo sul calendario, con un fine settimana all'insegna del freddo e del maltempo. E la settimana entrante, stando alle previsioni, ancora condizioni di instabilità con il maltempo che si sposterà al centro-sud. Il crollo delle temperature di parecchi gradi nel giro di poche ore ha causato le prime nevicate e ha imbiancato le cime in Lombardia, in Veneto, in Trentino, in Liguria.

In Valtellina e in Valchiavenna oltre alle piogge battenti a fondovalle, ci sono state fitte nevicate oltre i 1.400 metri. I principali passi alpini sono transitabili unicamente con catene montate. Prima neve anche sulle alture del Levante ligure. In Val d'Aveto, i fiocchi sono caduti a partire dai 1.400 metri di altitudine. Sull'Abetone, nel pistoiense, la neve ha imbiancato le alture ma il sottile manto è durato poco: il vento di scirocco lo ha fatto sciogliere. Neve a partire dai 1.600-1.700 metri anche sopra Cortina: innevati il passo Giau e il Falzarego, fino a Sappada. Stesso scenario sulle montagne vicentine, anche a partire da quote più basse. Sull'Altopiano di Asiago una coltre ha imbiancato pascoli e boschi sopra i 1.300 metri.

Nei versanti superiori, sopra i 1.800, il manto nevoso ha superato i 20-25 centimetri. La neve è caduta anche sulle altre montagne della provincia di Vicenza, dalla cima più alta del Grappa al Pasubio, sino al Monte Falcone sopra Recoaro Mille. Anche in Friuli è arrivata la neve: in montagna oltre i 1.200 metri d'altitudine sono caduti fino a 10 centimetri. Pioggia, invece in pianura. I triestini, invece, hanno dovuto fare i conti con la Bora. In mattinata le raffiche hanno raggiunto i 102-104 chilometri all'ora. A Trieste la Bora soffia ininterrottamente da 13 giorni, ma le raffiche più forti si sono sentite proprio oggi. Le raffiche, del resto, sono arrivate fino a Venezia, dove è saltata la Veleziana, la regata del Circolo della Vela.

Nelle prossime ore - Le indicazioni che arrivano dalla Protezione civile indicano ancora maltempo. Un vortice sul Mediterraneo centrale alimentato da aria fredda porterà instabilità sulle regioni meridionali e in misura minore su quelle del medio versante adriatico e tirrenico e sulla Sardegna. Si prevedono nuovi temporali, localmente anche intensi e con venti forti, sulle due isole maggiori e sulle regioni tirreniche e meridionali.

Report Meteo Settembre a cura di Gianantonio Tavarner - Il mese appena trascorso si è rilevato abbastanza buono sia sotto il profilo termico che delle precipitazioni. La prima fase caratterizzata da un clima abbastanza fresco per il periodo, causa correnti fresche da nord/est, seguita da una fase un po' più umida per la rotazione dei venti da ovest e, infine a una fase di stabilità per quanto riguarda il periodo e la fine del mese. Per quanto riguarda la temperatura siamo leggermente sotto la media del periodo, mentre le precipitazioni sono risultate superiori alla media.

I primi giorni del mese sono all'insegna del tempo a tratti instabile con qualche schiarita e brevi rovesci. Le temperature sono nella media. La prima settimana si apre all'insegna del brutto tempo con precipitazioni a tratti abbondanti, mentre verso la fine il tempo migliora decisamente con belle giornate di sole.

Al primo mattino compaiono le prime nebbie e, la temperatura minima è in leggero calo soprattutto nelle notti con cielo sereno. Le massime sono risultate in calo durante le precipitazioni. La seconda settimana il tempo resta ancora instabile con locali rovesci, mentre il sole ha fatto la sua comparsa per poche ore in particolare al mattino.

Verso il fine settimana il tempo peggiora ulteriormente con nuove precipitazioni e solo qualche debole schiarita. La temperatura è in leggero calo in particolare la massima. La terza settimana il tempo è in miglioramento con qualche bella giornata di sole e termometro in rialzo ma, verso la fine il tempo peggiora di nuovo con nuove piogge.

La temperatura minima è in decisa diminuzione anche perché si hanno precipitazioni nevose fino a quota 1700-1800 mt, in alcuni casi anche più in basso, mentre la massima dopo un rialzo, complice le belle giornate di sole subisce una diminuzione.

L'ultima parte del mese il tempo migliora, anche se a tratti resta instabile con l'insidia di nuovi rovesci alternati a sprazzi di sole con delle nebbie al primo mattino.

Neve, freddo e bora a NordEst: Settembre che mese è stato?

La temperatura non subisce grossi cambiamenti anche se la massima è in leggera diminuzione. Sotto il profilo climatico questo mese risulta leggermente fresco e sotto la media ('93-'09) con -1,2°C +0,5°C l'anno scorso.

Confrontandolo con gli anni trascorsi questo mese è stato simile al '02-e '08.

Per quanto riguarda le precipitazioni sono risultate abbondanti sopra la media e ben distribuite nel mese, anche se è sempre piovuto nel fine settimana rovinando il weekend. Questo mese è risultato il 5° mese più piovoso del periodo '98-'09 con 164mm di pioggia (media 141,7mm) con +15%, mentre l'anno scorso sono stati 11.

di redazione online

18/10/2010